

il mondo di suk

MARZO 2024 - ANNO XVI n. 60

MAGAZINE *attualità & cultura*

Fondato nel 2003 da Gennaro Cimmino a Napoli, nel cuore di Chiaia, oggi è un centro di produzione nazionale che si propone di esplorare tutti i possibili linguaggi espressivi intorno alla danza, al teatro, alla musica e all'arte contemporanea. Lanciando i giovani nel mondo del lavoro creativo



Körper IN MOVIMENTO

il mondo di suk

Architetture
 in scena

Donatella Gallone a pagina 2

Gennaro Cimmino

Dare spazio
 al talento dei giovani

a pagina 3

Giovanfrancesco Giannini

Quella libertà
 di danzare

a pagina 5



Architetture in scena

di Donatella Gallone

segue dalla prima pagina

Il corpo è luogo delle trasformazioni. Architettura da portare in scena, simulando ciò che accade nel mondo. Gambe, braccia, mani: organi venduti come merce. Vulnerabili, spogli, scarni. E intorno, il movimento che innalza un racconto attraverso una coreografia potente nata nel 2000.

Ecco Körper, di Sasha Walz, artista tedesca (erede della grande Pina Bausch) che ha ispirato il nome dello spazio napoletano fondato da Gennaro Cimmino: non solo centro di formazione ma anche di produzione. Un'officina d'ingegno che da poco ha dato vita anche a un teatro, casa per tante compagnie italiane che così possono mettersi in gioco e farsi conoscere da un pubblico sempre più ampio.

Körper, nel cuore di Chiaia, è un tempio del movimento che offre la possibilità a tanti giovani di scommettere su loro stessi, lanciandosi in un volo di gruppo che si chiama professione. E in una realtà dove l'egoismo e l'urlo sono fonti di vanità assoluta, la bellezza e l'eleganza si offrono come antidoto all'arroganza di un potere che insegue il successo, ambiguo e pericoloso, capace di

plasmare la mente e spesso di proiettarla in una spirale senza anima.

Siamo andati a sbirciare nelle sale di via Vannella Gaetani, a pochi passi da piazza Vittoria, l'aria che si respira. Qui il sorriso attraversa visi di chi può sfidare l'avvenire dando respiro a una vocazione che è sacrificio, disciplina, determinazione. Quella per la danza, fluttuante, libera, eterea come un sogno.

Il sogno di queste/i ragazze e ragazzi è quello di campare di danza. Realisti, senza perdere di vista la propria dimensione artistica.

E il pensiero corre al capolavoro di Voltaire, il breve romanzo che ha come protagonista Candide. Il giovane, partendo dalla Westfalia, sperimenta un'infinità di disavventure e disastri. Il suo ottimismo viene messo a dura prova ma Candide non demorde. Sa che dipende da lui rendere il mondo un posto migliore. Come queste/i danzatrici e danzatori che appartengono alle nuove generazioni: impegnate/i a fare la loro parte, lavorando e studiando, con la volontà di conquistare un posto nel futuro. Danzando.

In homepage, il teatro di Spazio Körper

Gennaro Cimmino

«Sono tornato a Napoli 22 anni fa per dare spazio e forma al talento dei giovani»



Sono tornato a Napoli da 22 anni dopo aver vissuto un po' in giro per il mondo in tante nazioni come Spagna e Francia, ma anche a Milano e a Roma dove ho svolto tanti lavori: mi sono occupato persino della direzione di una galleria artistica, ma la danza contemporanea mi ha richiamato (ero danzatore tra gli anni '70 e '80) e ho mollato tutto il resto.

Ho trovato questo spazio, in Piazza Vittoria, e l'ho chiamato Körper per lavorare intorno alle discipline del corpo, quindi la danza e anche in altre direzioni del movimento. Però il nome è pure un omaggio al bellissimo spettacolo della coreografa tedesca Sasha Waltz, intitolato Körper.

Quando l'ho fondato pensavo a un centro multimediale e questo significava occuparsi di formazione, produzione di spettacoli, distribuzione: non mi sono mai concentrato su un'unica dimensione.

Il lavoro svolto da Körper è stato soprattutto sul territorio proprio perché vedevo tante energie importanti di giovani che si volevano mettere in gioco e costruire i loro

spettacoli, che avevano idee ma non avevano possibilità di realizzarle. Così abbiamo subito cominciato a offrirgli la possibilità di mettere in scena uno spettacolo.

La formazione è stata in un primo momento la nostra fonte di finanziamento: spostare i soldi ricevuti con la scuola alla produzione di spettacoli per i giovani coreografi mi sembrava un ciclo supercorretto. Ragazze e ragazzi che hanno versato quote mensili per pagarsi corsi di danza poi li hanno ritrovati in qualità di coreografi per produrre i loro lavori.

In fine è arrivata la legge 6/2007 (*"Disciplina degli interventi regionali di promozione dello spettacolo"*, dalla danza alla prosa, al cinema e agli show viaggianti ndr): siamo riconosciuti dal ministero della cultura dal 2014 come compagnia di danza e dal 2022 come centro di produzione nazionale della danza.

continua a pagina 4

in alto, Gennaro Cimmino durante la conferenza stampa di presentazione della stagione in corso nel teatro dello spazio di via Vannella Gaetani ph Federica Musella



segue da pagina 3

E adesso abbiamo un teatro con 99 posti dove ospitiamo compagnie italiane ma anche straniere. L'anno scorso abbiamo accolto il grande coreografo francese Olivier Dubois. Il nostro è l'unico teatro a livello regionale specializzato nella danza e sempre più spettatori ci stanno seguendo.

Inoltre, in quanto unico centro nazionale di produzioni della Campania (insieme ad altri due centri nazionali) abbiamo progetti nel sud per effettuare sopralluoghi e osservare quali realtà della danza sono presenti in Abruzzo, Molise, Calabria Basilicata e altre regioni.

Abbiamo sostenuto giovani del territorio campano che sono assurti a livello internazionale adesso come Giovanfrancesco Giannini e Gennaro Maione che saranno in tour con i loro spettacoli in rassegne e palcoscenici di rilievo o ancora Luna Cenere che ha debuttato l'anno scorso alla Biennale di Venezia, e ancora Nicolas Grimaldi Capitello che ha formato la sua compagnia dopo aver lavorato a Körper, fino a Marianna Moccia che sta procedendo benissimo come gli altri.

Nel prossimo triennio (2025-2027) ci dedicheremo all'internazionalità portando i nostri talenti all'estero. Siamo stati recentemente in l'India con tappe a Mumbai e Bangalore e stiamo intessendo connessioni

grazie agli istituti italiani di cultura nel mondo pure con il Canada (che già ci ha ospitati ma vi torneremo a luglio con destinazione Montreal) e Parigi.

LA STORIA DI UN'IDEA

Fondato nel 2003 da Gennaro Cimmino, oggi Körper è un centro di produzione che si propone di esplorare tutti i possibili linguaggi espressivi intorno alla danza, al teatro, alla musica e all'arte contemporanea. Körper, unico centro sul territorio regionale riconosciuto dal Ministero italiano della cultura, aumenta progressivamente la sua attività, e il numero di compagnie ospitate a Napoli, rendendo concretamente la nostra città e la nostra regione un crocevia della circuitazione artistica della danza. Alla produzione affianca di recente anche l'attività di programmazione nel suo teatro da 99 posti in via Vannella Gaetani (Piazza Vittoria).

Per saperne di più

081.245.74.15/335.70.46.743

info@korper.it

www.korper.it

In alto, un altro scatto della conferenza stampa al teatro Körper
ph Federica Musella

Giovanfrancesco Giannini

«Io, giovane performer e coreografo, ho ricevuto supporto, conservando la mia (piena) libertà»

Una lunga marcia durata 20 anni. Poi, nel 2022 arriva il riconoscimento dal ministero della cultura come istituzione nazionale. Il centro di produzione Körper negli anni ha costruito un solido ponte con realtà territoriali incisive come il Teatro pubblico campano, il Museo archeologico nazionale di Napoli (Mann), l'Accademia di Belle Arti, Casa del Contemporaneo, il Teatro nazionale di Napoli, il liceo coreutico Palizzi, attraverso continuo dialogo e confronto. Molti i giovani talenti che ha promosso e che si sono imposti sulla scena artistica internazionale, tra questi Giovanfrancesco Giannini.

«Sono convinto – sottolinea l'artista napoletano, classe 1990- che Körper sia una realtà unica all'interno del panorama nazionale della danza e del teatro contemporaneo perché riesce a dare spazio e voce ad artisti giovani con differenti linguaggi senza imporre un'unica visione dominante. Gennaro Cimmino è riuscito a creare un'istituzione che offre supporto economico, amministrativo, curatoriale ad artisti giovani del territorio accompagnandoli nel proprio percorso artistico e autoriale in piena libertà e rispetto reciproco. Sono molto grato a questa realtà, grazie al suo sostegno in questi anni ho potuto realizzare i miei progetti più importanti e maturare nel mio percorso artistico».

E annuncia il suo futuro prossimo: «Quest'anno debutterà al festival di Santarcangelo il mio nuovo lavoro Vanitas, una produzione Körper in coproduzione con Santarcangelo Festival. Un lavoro che partendo da una riflessione sul genere pittorico seicentesco della vanitas, si interroga sulle sue declinazioni iconografiche nel contemporaneo. Nell'arco di tre anni è il mio secondo lavoro che grazie al sostegno di Körper debutta in uno dei festival più importanti della scena



contemporanea italiana. Per la mia giovane età questo è un grande traguardo e anche una grande responsabilità».

Tra gli emergenti che si stanno facendo spazio grazie al centro di produzione Körper, c'è anche un altro partenopeo Adriano Bolognino, nato nel 1995, che ha debuttato in marzo al teatro Nuovo dei quartieri spagnoli con la performance "Come neve": «Gennaro Cimmino, -racconta- segue in realtà il mio percorso dai primi inizi. Dunque ha avuto la possibilità di osservare tutte le mie creazioni all'inizio come occhio esterno e oggi come supporto e sguardo più interno sul mio mondo. C'è sempre stato un grande rispetto: sono felice che con il tempo si stia creando un rapporto lavorativo molto più concreto. Körper produce tutti i lavori che creo con il mio team di danzatori, avendo io una duplice natura di coreografo freelance per compagnie e per i miei progetti personali. In particolare siamo concentrati sulla mia ultima creazione Samia, pièce che ha debuttato in Svezia e che avrà un'anteprima italiana ad Orsolina28, aspettando la prima nazionale».



In alto, due scatti degli spettacoli: "Vanitas" di Giovanfrancesco Giannini e, "Gli amanti" (al centro) di Adriano Bolognino

Se il teatro diventa vetrina (inclusiva) della creatività

Un teatro minimalista, che offre la possibilità di essere sala per allenarsi ma anche una scena per esibirsi. Sul palcoscenico dello Spazio Körper, nel cuore di Chiaia, compagnie e realtà produttive provenienti da tutto il territorio nazionale: Fattoria Vittadini (Milano), Fabbrica Europa (Firenze), PinDoc (Roma), Nexus (Bologna), Sosta Palmizi (Arezzo), Fuori Margine (Cagliari), Michele Merola Contemporary Dance Company.

Tra gli appuntamenti di marzo, la compagnia Fuorimargine (KörpermeetsFuorimargine) con due lavori molto diversi fra loro. La coreografa e danzatrice Cristina Kristal Rizzo con *Erwartung*, una performance sul concetto di melanconia, sulla figura di un doppio al femminile che si



ciazione europea che promuove i diritti delle persone con disabilità nello spettacolo dal vivo.

Fra le proposte della compagnia PinDoc (KörpermeetsPinDoc), *Brave* della coreografa Paola Bianchi (4 maggio), spettacolo sul rapporto reciproco e l'accettazione dei limiti invalicabili di corpi diversi per abilità e *Autobiografia* di Giovanna Velardi (5 maggio), una riflessione sul concetto di autobiografia legata al corpo dell'artista, unico generatore di un proprio vocabolario.

Si rinnova, inoltre, la collaborazione con Anghiari Dance Hub, progetto dedicato ai giovani coreografi e diretto da Gerarda Ventura; i lavori che hanno debuttato a novembre 2023 ad Anghiari (in provincia di Arezzo), saranno rappresentati in aprile e maggio.

E, ancora, c'è *Agata* (8 giugno) della compagnia Sosta Palmizi: esperienza acustica e visiva dove si incontrano il coreografo/danzatore Giorgio Rossi con Gennaro Lauro e il pianista Livio Minafra. In scena, pure *Dodi* di Sofia Nappi (9 giugno) e *Mondo* di Gennaro Lauro (9 giugno), due performance sul senso dell'esistenza umana e sulla "terra" che abitiamo.

A rafforzare il legame col territorio e le proficue collaborazioni con il Teatro pubblico campano, la rassegna d'ottobre al Teatro Nuovo con il coreografo Michele Merola che presenta lavori di repertorio della sua compagnia MM Contemporary Dance Company come *Night stories* (8 ottobre).

Si chiude con la danza contemporanea *Körperformer* nella Sala Assoli di Casa del Contemporaneo ai quartieri spagnoli. Il progetto ospita giovani autori del territorio che da anni approdano sulla scena italiana ed europea. Si offre così agli artisti l'opportunità di ritornare nella loro terra condividendo e restituendo le esperienze acquisite nel tempo.



evolve ai confini dell'astrazione e della figurazione. E *Neverstopscrollingbaby* del collettivo Vitamina composto da Alessandra Ferreri, Joshua Vanhaverbeke e Matteo Sedda, una riflessione sul nostro presente che nasce dal meccanismo dello scrolling (che corrisponde al movimento del pollice sui dispositivi touchscreen per aggiornare le notizie). Infine, *Oh my gad!* di Chiara Aru, una finestra sui disturbi dell'umore.

Spazio anche ad artiste e artisti con disabilità, per stimolare una più ampia visione critica e sviluppare nuove prospettive per il pubblico.

La compagnia Nexus (KörpermeetsNexus) propone *Alexis 2.0* (7 aprile), *Black Eye Black* (6 aprile) e *Lampyris Noctiluca* (6 aprile) di Aristide Rontini, cofondatore di Al.Di.Qua Artists, asso-

Nelle foto due momenti degli spettacoli: "Erwartung" (in alto) e, al centro "Oh my gad!"

Fattoria Vittadini/Chiara Ameglio

«Con il pubblico costruisco la nostra lingua, un mondo fatto di segni e consenso»



Mi chiamo Chiara Ameglio e sono una delle cofondatrici di Fattoria Vittadini che è un collettivo milanese fondato da dieci danzatori e io sono una di loro. Genovese d'origine, ma vivo a Milano da quando la compagnia ha uno spazio che il Comune ci ha assegnato, tutte le attività sono lì, molto radicate sul territorio. Quindi Milano ha vinto: ho accettato da ligure di trasferirmi. Alla fine, è l'unica città dove sento di voler stare in questo momento della mia vita.

Per il centro nazionale di produzione della danza Körper, Fattoria Vittadini ha proposto un focus con tre spettacoli. Il primo *Flux full experience* di Maura di Vietri è una breve performance che fonde danza e universi digitali attraverso l'uso di visori VR.

Io, invece ho portato *Lingua* oltre a *Please, Come!*, che vede la luce prima della pandemia. Nasce perché mi arriva una domanda all'interno dei laboratori *qual è il senso profondo del teatro, dell'atto performativo?* E per rispondere a questo interrogativo bisognava proporre un'azione performativa. Quindi ho pensato a questa messinscena che poi ho voluto portare anche fuori dal laboratorio perché ne ho percepito la potenza.

Per me la prima risposta al quesito è stata la parola empatia. Non per forza quella dell'intrattenimento, *dai state con noi*. Non questo, necessariamente. Si possono anche proporre al pubblico tematiche non positive o piacevoli per con-

durlo a riflettere. Il mondo è fatto di ombre e di luci: attraversare l'ombra comunque è una cosa che tutti conosciamo nelle nostre vite... Credo però che sia responsabilità dell'artista fare in modo che chi guarda possa riconoscersi. Per me questa è l'empatia.

Dunque *Lingua* nasce un po' per rispondere a questa domanda. E ho pensato che mi sarebbe piaciuto rompere le regole della fruizione classica. Io performer, voi pubblico. Quello è il vostro spazio, questo il mio. Voi guardate, io faccio. Invece, volevo rimescolare queste regole, lavorando su uno spazio condiviso, inclusivo, del pubblico e mio, abitandolo insieme.

L'azione stessa della performance è quella di scrivere sulla pelle, un modo per disegnare sul corpo delle linee e tracciare di segni parti di esso che hanno una storia e dei ricordi, che rimandano a una memoria o a un trauma. Il corpo è una mappa di sensazioni collettive e personali. E quindi tracciare il corpo con queste linee è come disegnare la propria mappa.

Comincio io sul mio corpo ma poi chiedo al pubblico di prendersene la responsabilità, offrendo l'occasione di poterlo fare, visto che in genere il performer gestisce, il pubblico guarda.

Dunque, con *Lingua* il pubblico scrive sul mio corpo.

continua a pagina 8

Nella foto, "Lingua" ph Stefano Scheda



segue da pagina 7

Lo spettacolo s'intitola così perché attraverso questi segni si crea un tipo di linguaggio primitivo, primordiale, proprio il segno in sé stesso rappresenta qualcosa. E quindi ogni volta che la performance incontra il pubblico si crea una nostra lingua in quel preciso momento, in quella sera, che poi sparisce. È quindi sempre differente. C'è la musica che aiuta a comporre un rituale collettivo.

Io cedo il testimone al pubblico, guardandolo negli occhi. Questo il mio messaggio: *adesso siete voi che portate avanti lo spettacolo*. Il pubblico scrive e io cerco di tradurre in movimento quello che esprime sino a che si crea una parte finale che è un po' un'accumulazione, un archivio di tutto quello che abbiamo vissuto i primi 20 minuti. Cerco negli ultimi 5 minuti di dare vita a una sintesi. Io lavoro tantissimo con questo, con il consenso. La danza è una conseguenza di percorso: per me è importante chiedere il permesso, capire se la porta è aperta, entrare in punta di piedi, guardare negli occhi e costruire qualcosa insieme.

Da quasi due anni che replica, *Lingua* funziona dovunque: l'ho portato in contesti formali italiani, tipo musei o palazzi storici, a teatro con la gente sul palco, ma ugualmente in zone periferiche milanesi o in piazza, in piccoli centri della Sicilia. Le persone non si tirano indietro, alcune, più timide, accennano qualcosa poi passano la penna a chi magari non la molla più. Emergono tutte le personalità, ma nessuno si è mai rifiutato di farlo. Si trova sempre il modo di entrare e giocare: perché

c'è anche un aspetto molto ludico.

Con Gennaro Cimmino già ci conoscevamo, poi la sua creatura è diventata centro di produzione con un focus sulle compagnie, che possono restare qui un po' di giorni e proporre più di un lavoro, così vale la pena fare il viaggio e per me è bellissimo. Si sta creando un rapporto di fiducia...

Inoltre, qui ho proposto anche un altro solo, *"Please, come"* che ha debuttato a dicembre al teatro della Tosse di Genova (che lo ha anche coprodotto), un lavoro che è stato recensito molto bene. Ruota intorno alla richiesta di aiuto, all'iperallerta, all'isolamento, alla sorveglianza, alla resistenza, alla dissociazione, al concetto di "morto sociale" e di "corpo scarto".

E chissà, potremmo tornare a Napoli prossimamente, con lavori più grandi.

LA COMPAGNIA

La compagnia di danza Fattoria Vittadini nasce a Milano nel 2009. Gruppo numeroso ed eterogeneo, è un collettivo in continua evoluzione artistica, che valorizza sia il lavoro di gruppo che la crescita dei singoli, attraverso la formazione continua, la ricerca, il perfezionamento professionale e la contaminazione con altri artisti; un collettivo orizzontale, dove il gruppo di danzatori e la direzione artistica coincidono, creando una particolarità nel panorama della danza contemporanea italiana.

In alto, "Please, Come!"
ph Riccardo Panozzo



Flavio Ferruzzi

Un corso (gratuito) per aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro

Mi chiamo Flavio Ferruzzi, ho 30 anni, sono un danzatore performer napoletano, adesso mi occupo, insieme a Susanna Sastro, del coordinamento di Körper young, corso di perfezionamento totalmente gratuito per giovani artisti e professionisti residenti in Campania che si stanno affacciando al mondo della danza come professione. Curiamo il loro percorso per entrare a tutti gli effetti nel mondo del lavoro: come si sta in una compagnia, qual è l'orario di lavoro, qual è la paga sindacale da professionista. Ovvero come funziona il tutto sia da un punto di vista pratico e anche burocratico. La lezione al mattino, le prove, fino allo spettacolo. Offriamo un percorso completo per far capire veramente com'è il mondo del lavoro perché nessuno te lo spiega, quando sei in una scuola di danza o comunque quando frequenti un corso professionale di studi. E non solo, vengono anche scritturati per gli spettacoli, quindi pagati. Così cominciano a conoscere quali sono gli obblighi e i diritti, imparando anche a leggere le clausole di un contratto. L'intenzione è quella di essere un collegamento per giovani: la disciplina è importante quanto condividere quello che si sta facendo con armonia. Così capiscono che fare gruppo è fondamentale durante le prove ma anche in scena... Io ho fatto tesoro della mia esperienza, ho sbagliato tante volte, ho preso bastonate. Con loro punto a creare il dialogo. La danza per me è stata sempre condivisione

Ho studiato dieci anni alla scuola di ballo del San Carlo, mi sono diplomato in danza classica contemporanea con Anna Mari Razzi. In realtà mi piacevano i balli latino americani, da ragazzino. E mia madre mi indirizzò al San Carlo, avevo 8 anni, i maschi scarseggiavano, feci audizione e mi presero. In quegli anni ho imparato a stare sul palcoscenico e ad avere l'opportunità di affiancare professionisti. Sono cresciuto nella direzione della danza classica e quando me ne sono separato non è stato facile, ma, comunque, non l'ho mai abbandonata.

Però, piano piano ho capito che mi interessava lavorare nel contemporaneo, esplorando varie tecniche e questa mia passione per la ricerca mi ha portato a lavorare intorno al movimento, continuando a studiare. Importante è conoscere il proprio corpo nei minimi dettagli.

La mia prima audizione per uno spettacolo di danza contemporanea si è svolta qui a Spazio Körper nel 2014: sono stato scelto come secondo cast e la mia voglia di libertà è uscita fuori; da 5 in scena diventammo 6. Dopo anni come performer al balletto teatro di Torino con tournée all'estero, sono tornato a Napoli e mi sono preso una pausa dai riflettori. Perciò è nato questo progetto dedicato alle nuove generazioni.

In alto, Young Körper Company
ph Federica Musella

L'importanza di fare gruppo



Sono state tra le prime ragazze che hanno partecipato al corso cominciato da settembre a dicembre, poi un'altra audizione e un nuovo gruppo. Un corso molto intenso che è durato tre mesi e che ha dato loro capacità tecniche ed emotive, completamente radicate nell'identità napoletana che hanno cominciato ad apprezzare e a guardare con altri occhi, lavorando in gruppo. Ci parlano della loro esperienza.

Sono **Sara Foglia** vengo da Napoli e ho 23 anni, mi sono diplomata qui, ho studiato a Genova dove mi sono laureata e ho seguito un corso di formazione con Roberto Zappalà a Catania, sono tornata a casa per ritrovare me stessa, e il caso vuole che è uscito questo bando che mi ha dato questa opportunità e poi sono ritornata in Sicilia. So che il mio futuro lo voglio costruire nella mia città, ma dobbiamo cambiare mentalità noi e fare squadra.

Gabriella Luongo, napoletana anche io, ventenne, mi sono diplomata qui, sono stata un paio di mesi a New York per formarmi, sono rientrata a causa del Covid e adesso dopo aver frequentato il corso sono qui e mi sto guardando intorno, per valutare varie opportunità. Anche io penso che debba partire tutto da noi.

Infine la terza voce: mi sono diplomata qui, e contemporaneamente ho studiato al liceo coreutico del Suor Orsola Benincasa, con due impronte completamente diverse. Quest'ultima molto accademica, l'altra a 360 gradi su quel mondo in cui volevo immergermi. Dopo ho frequentato l'Accademia della danza a Roma per un anno e il Covid mi ha fatto tornare a casa. Sono passata per Catania e poi mi sono dedicata a questo corso. Un'opportunità per lavorare in armonia...

Nella foto, Young Korper Company ph Federica Musella